

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MARZO 1882

che interessino la pubblica igiene, o procurino un notevole vantaggio agrario. »

La Commissione invece dice:

« Quest'esenzione è concessa, ecc. » Questo è troppo, perchè dove si tratta di bonificazioni per le quali si costituiscono consorzi nella forma stabilita da questa legge, per le quali bonificazioni concorrono i comuni, le provincie e lo Stato, si tratta già di una di quelle azioni nelle quali l'interesse pubblico è addirittura mescolato, anche per le opere di seconda categoria, perchè basta vedere gli enti che debbono contribuire per comprendere questa cosa. Invece qui si tratta di uno o due proprietari i quali si mostrano disposti a migliorare i loro terreni; questo per me non basta. Finchè siamo sul campo delle paludi non ho difficoltà alcuna, ma qui dice che l'esenzione, secondo la proposta della Commissione, è concessa anche a quei proprietari i quali, senza essere riuniti in consorzio, abbiano eseguite opere di bonificazione sopra un'estensione di terreno di 100 ettari almeno, che interessino la pubblica igiene, o procurino un notevole vantaggio agrario.

Un'estensione di cento ettari, francamente, può essere notevole per un privato, ma non già per il pubblico. Pensino che qui si tratta di cento ettari di terreno. Ora cento ettari di terreno, per me, non rappresentano poco nell'interesse pubblico. Si è messa questa facoltà di poter dare questa esenzione a quei privati che, essendo in numero ristrettissimo, non possono costituire un consorzio, nè quindi aspirare al concorso dello Stato per poter levar di mezzo uno sconcio grave. Per esempio, nelle vicinanze di una città ci può essere una piccola palude ma molto pestifera, la quale non sia che di cento o di dugento ettari. In questi casi, si è detto, lasciamo che il Governo abbia la facoltà di dare l'esenzione anche per quel fondo. Ma che il Governo sia obbligato proprio per tutti i casi, e per qualunque terreno, anche di cento ettari, a dare l'esenzione, mi pare chesia troppo; si toglie troppo facilmente al Governo la maniera di far esaminare, domanda per domanda, quali siano quelle che meritano di essere prese in considerazione, perchè vi si riconosce un interesse pubblico, non ostante la piccola estensione.

Io spero quindi che la Commissione, in quanto alla durata dell'esenzione dalla tassa, voglia accettare 20 anni, lasciando la data dal compimento della bonifica, o i 30 anni se preferisce la data dalla costituzione del consorzio, e voglia lasciare stare il comma secondo come era proposto dal Ministero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. (Della Commissione) La Commissione sul primo comma vuole essere arrendevole, e

accetta la formula ministeriale; l'accetta perchè praticamente poi ha poco valore. Quest'imposta fondiaria non si può applicare che in caso di ricensimento, ed il caso di ricensimento lo vedo tanto lontano, che passeranno non 20, ma 30, 40 ed anche 50 anni prima che sia attuato.

Quanto al secondo comma risponderà l'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ROMANIN-IACUR, relatore. La modificazione recata al 2° comma è stata proprio definita molto bene dal ministro: innocente. È assolutamente una modificazione innocente; e la Commissione si attendeva tutto fuorchè le obiezioni che sono state presentate dall'onorevole ministro. Il Governo è così sovente soggetto ad accuse, certo immeritate ed ingiuste, di favorire Tizio piuttosto che Caio, è messo così sempre nella difficoltà di poter non tutte le volte determinare nettamente il suo operato, quando si concedono delle condizioni di favore ai singoli privati, che proprio la Commissione innocentemente ha creduto che sia opportuno di sostituire al *può*, l'è. Ciò che tutte le volte che si riscontrano dei notevoli miglioramenti agrari, che interessano la pubblica igiene, si debba concedere l'esenzione. È vero che la superficie di cento ettari è una superficie che non ha una grande importanza, presa per se stessa, ma tutto è relativo. Il proprietario che possiede quei cento ettari può benissimo, sapendo di essere esente dall'aumento dell'imposta per un ventennio, fare i suoi conti ed accingersi alle bonificazioni di questa palude, misurando le sue forze precisamente col vantaggio che risente. Prego perciò l'onorevole ministro a voler lasciare che questa innocente modificazione, come gli è piaciuta definirla, ed io accetto, sia mantenuta perchè mi par proprio che sotto tutti gli aspetti valga il premio di mantenerla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Finzi.

FINZI. Il testo della legge, secondo me, è ispirato ad un concetto anche troppo generoso. Io che pratico molto l'agricoltura, confesso di non avere mai fatto niente per essa se non nel mio interesse, come del resto fanno tutti. Ora, perchè tutte queste eccezioni, perchè tutti questi favori, quando non vi è l'interesse pubblico anche lontanissimamente? Non saprei dirlo. Per me sono poco disposto ad accettare anche le concessioni introdotte dal ministro, e sarei piuttosto disposto a pregare l'onorevole Baccarini, senza ricorrere ad *innocenze* od a pretesti, di ritirare anche questo comma, o a pregare la Camera di non approvarlo.